

A Strasburgo presidenza italiana in 5 commissioni

Gianluca Schinaia

■ Ai posti di comando, la nave è in partenza: rotta al 2014. Dopo l'insediamento dei 72 delegati italiani al parlamento europeo - il 13 e 14 luglio - la settimana scorsa si sono ufficialmente costituite le commissioni parlamentari, il motore operativo dell'assemblea legislativa dell'Unione.

Intanto - sebbene l'Italia abbia mancato di un soffio la presidenza assembleare con Mario Mauro, a cui è stato preferito il polacco Jerzy Buzek - sono stati nominati due delegati italiani come vicepresidenti del Parlamento europeo: Gianni Pittella (da dieci anni a Strasburgo, eletto con il Pd) e Roberta Angelilli (europarlamentare da 15 anni, in quota Pdl).

La vicepresidenza parlamentare è sicuramente un ruolo di peso da un punto di vista istituzionale, ma è sulla presidenza delle commissioni che si sono giocati gli scontri più duri tra gli eletti a Strasburgo. Sono 20 le commissioni parlamentari (più due sottocommissioni) e i presidenti eletti rimarranno in carica per due anni e mezzo, influenzando l'agenda dei lavori e assumendo un peso politico che andrà a vantaggio dei partiti di appartenenza. Alla fine l'Italia ha incassato ben cinque presidenze, di cui

tre nevralgiche negli assetti di potere dell'assemblea legislativa europea. Queste ultime sono la presidenza della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, assegnata a Paolo De Castro (eletto con il Pd), la presidenza della commissione per gli affari esteri, attribuita a Gabriele Albertini (Pdl) e infine la presidenza della commissione per il controllo dei bilanci, conferita alla new entry parlamentare Luigi De Magi-

FRESCHI DI NOMINA

Scranni prestigiosi per Luigi De Magistris (controllo dei bilanci) e Gabriele Albertini (commissione affari esteri)

stris (Italia dei Valori).

«Sono stato eletto a sorpresa - racconta l'ex magistrato -, comunque ho avuto 25 voti a favore e tre contrari». La commissione controllo bilanci si occupa di vigilare sui fondi europei e di verificare che il rapporto tra il costo degli investimenti e l'efficacia di questi ultimi in termini di rendimenti sia vantaggioso: per questo guarda anche all'operato della Banca europea degli investimenti. «Vorrei incentivare una verifi-

ca trasparente sulla gestione dei fondi - spiega al telefono De Magistris - c'è un tasso elevato di frodi nella Ue, ci sono Paesi che devono essere premiati, altri invece meritano di essere tenuti d'occhio».

Altra presidenza di peso è quella degli affari esteri, assegnata ad Albertini. «Punterò sulla collegialità delle decisioni tra stati e Parlamento europeo e ascolterò tutte le parti in causa prima di decidere», dice l'ex sindaco di Milano. Albertini dovrà affrontare nodi cruciali per il futuro continentale come l'implementazione del Trattato di Lisbona e i nuovi stati membri dell'Unione. «Ho forti perplessità sull'ingresso della Turchia nell'Ue, dubbi avvalorati dal riconoscimento europeo di Cipro che il governo turco non condivide».

Gli altri massimi scranni a cui sono stati eletti degli europarlamentari italiani sono la presidenza della commissione per le petizioni, assegnata a Erminia Mazzoni (Pdl) e la presidenza della commissione per gli affari costituzionali, attribuita a Carlo Casini (Udc). Sono nove, invece, i vicepresidenti italiani delle euro-commissioni: Barbara Matera, Pdl (diritti della donna e uguaglianza di genere); Guido Milana, Pd (pesca); Luigi Berlinguer, Pd (commissione giuridica); Cristiana Muscardini, Pdl (commercio internazionale); Patrizia Toia, Pd (industria, ricerca ed energia); Iva Zanicchi, Pdl (sviluppo); Lara Comi, Pdl (mercato interno e protezione dei consumatori); Fiorello Provera, Lega Nord (affari esteri); Salvatore Iacolino, Pdl (libertà civili, giustizia e affari interni).